Block notes

Ipse Dixit

"La necessità è madre dell'invenzione"

Platone

Pirati informatici con la «chiave» del Viminale

TONI DE MARCHI

Sarebbero un centinaio, sparsi in tutta Italia ma con un buon terzo concentrato nella laboriosa ed onesta Lombardia, i telefonisti ormai non più anonimi che per settimane, forse mesi, hanno navigato gratis su Internet scroccando le telefonate nientemeno che a quell'italico Fort Apache che dovrebbe essere il ministero degli Interni.

Le notizie sono stringate, come si conviene quando è opportuno scoraggiare l'irresistibile impulso all'imitazione alimentato da episodi del genere, ma non di meno eloquenti.

Questi gentiluomini del modem (e gentildonne, per la precisione, come il lancio dell'Ansa si premura di specificare con una punta di inquietudine) chiamavano un numero verde, uno di quelli che cominciano con il «167», creato dal Viminale per favorire le denunce dei cittadini perbene, e da lì, con una tecnica che non è dato di sapere, riuscivano a collegarsi a qualche fornitore di servizi Internet. Potevano in tal modo stare attaccati per ore alla rete a spese dell'antiterrorismo. Il numero verde pare infatti fosse stato creato per catturare un bombarolo mediorientale.

Ad accorgersi della truffa non sarebbe però stato il ministero degli Interni, ove apparentemente non ci si è mai chiesto perché telefonassero in tanti ad un numero pressoché clandestino ed ormai in disuso. Né alcuno si è domandato per quale ragione gli anonimi delatori parlassero per ore quando dall'altra parte palesemente non ci fosse nessuno ad ascoltare. La segnalazione è arrivata dalla Telecom, diventata vigilante dopo che Beppe Grillo svelò in televisione la grande abbuffata del «144». Bravi tuttavia i nostri sceriffi del cyber-spazio, la squadra di polizia delle Telecomunicazioni che ha messo le mani sui cento e più telefonatori abusivi. «Green Trap», trappola verde, hanno chiamato l'operazione. Durata non si sa quanto. Costata non si sa quanto, ma che alla fine ha dato i suoi frutti.

Le informazioni si fermano qui, più o meno. L'Agenzia Ansa precisa anche che sarebbe stata usata una tecnica chiamata «phone phreaking». In realtà il «phone phreaking» è l'equivalente telefonico del «computer hacking», un nome generico per indicare l'inserimento nei computer altrui per leggerne i contenuti. Anche se, dobbiamo dirlo, i veri «phreakers», come i veri «hackers», amano la sfida per la sfida, anelano a rompere le barriere che rendono inaccessibili (apparentemente) i grandi sistemi di comunicazione. Ma lì si fermano. Come scrive «The Mentor», uno dei profeti dell'hackeraggio, «il mio crimine è la curiosità. Il mio crimine è voler giudicare la gente per quello che dice e pensa, non per quello che sembra. Il mio crimine è di essere più bravo di voi, qualcosa che non mi perdonerete mai».

Insomma, non rubano né telefonate, né segreti. O se lo fanno, cercano di non farsi beccare. Un «phreaker» preso nell'atto di telefonare a spese della collettività è un rischio per tutta la comunità cyber-underground perché scatena l'attenzione poliziesca, innesca ritorsioni giudiziarie, rende la vita un po' meno facile a tutti gli altri navigatori del proibito. Che tanto proibito poi non è se sulla rete si trovano manuali, codici, segreti per entrare nei circuiti telefonici di tutto il mondo e anche gli strumenti per farlo senza troppa fatica. Per comperarli bastano pochi dollari, da venti a trecento. Ma alla fine sarete equipaggiati meglio del miglior spione nostrano. Le chiamano «boxes», scatole, le macchinette che consentono il «phreaking». Ce ne sono di tutti i colori. La più famosa è la «red box», la scatola rossa. Ma poi ci sono la blu, «blu box», e la «scarlet box», la «gold box», e la «clear box». La lista potrebbe continuare ma la tecnica usata non è poi così importante. Il fatto è che, al di là del reato che non ci piace, qualcuno ci ha finalmente vendicato di tante veline fatte in quegli stessi uffici del Viminale ascoltando abusivamente le nostre telefonate. Ed ha dato una lezione per il futuro agli spendaccioni dei ministeri: quando un telefono non serve più, d'ora in poi sarà meglio disdirne il contratto.

LE NOTIZIE DEL GIORNO

CRISTIANA PULCINELLI

RIVELAZIONI

Il figlio di Milosevic contrabbanda sigarette

Marko Milosevic, figlio del presidente jugoslavo Slobodan Milosevic, in un documentario-inchiesta della televisione svedese viene indicato come il capo di una vasta organizzazione dedita al contrabbando di sigarette. Nel documentario - che è andato in onda ieri sera - si sostiene inoltre che i proventi del contrabbando sarebbero stati impiegati per finanziare la guerra contro gli albanesi del Kosovo. Secondo gli autori dell'inchiesta, i giornalisti Anita Jekander e Tonchi Percan, il serbo Dragan Joksovic, ucciso alcuni mesi fa vicino a Stoccolma non sarebbe stato solo un contrabbandiere, ma anche un agente dei servizi segreti di Belgrado.

BRASILE

Cercatori d'oro e indios: massacro per vendetta

Undici cercatori d'oro brasiliani sono stati massacrati dagli indios dopo che avevano attaccato il loro villaggio. Lo ha rivelato oggi a San Paolo la Funai, l'ente governativo brasiliano che si occupa delle popolazioni indigene. La strage è avvenuta lungo il fiume Cintarè, ai confini con il Suriname, nella riserva indigena degli indios Tumucumaki. Secondo prime informazioni i «garimpeiros» avrebbero invaso la zona montagnosa, un migliaio di chilometri a nord di Belem, attaccando un villaggio. Nell'incendio di una capanna sarebbero rimaste bruciate vive una donna Tumucumaki e la sua bimba di pochi mesi. Gli indios, armati di cerbottane e di bastoni, avrebbero inseguito i cercatori d'oro per ucciderli.

LA FOTONOTIZIA

«La guerra è inciviltà»: Scalfaro all'altare della patria

Il presidente della Repubblica ha deposto ieri mattina, giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate, una corona d'alloro all'altare della Patria e poi si è recato alle Fosse Ardeatine. Nel corso della cerimonia, Scalfaro ha rilasciato un'intervista per la trasmissione «La grande guerra, 80 anni dopo». «La guerra è inciviltà assoluta» ha detto il Presidente. «E qui - ha proseguito riferendosi al Milite ignoto - c'è un soldatino che nessuno sa che nome abbia avuto. Se gli alti ufficiali possono avere sbagliato, il soldatino chiamato per combattere, e che è morto, rappresenta un valore da non dimenticare».

OCCHI

Usa: chirurgia laser anche per l'ipermetropia

Da oggi negli Stati Uniti anche l'ipermetropia (l'incapacità di vedere in modo chiaro e distinto oggetti vicini) si può eliminare con il laser. Martedì scorso è arrivata l'autorizzazione da parte della Food and Drug Administration, l'Ente americano che si occupa dell'approvazione di farmaci e trattamenti, per allargare anche a questo difetto visivo l'uso del raggio laser. La chirurgia laser viene utilizzata per correggere la miopia dal 1995 e negli Stati Uniti è molto praticata: si calcola che quest'anno saranno 400.000 le persone che si sottoporranno a questo intervento, il doppio rispetto al 1997.

ASTRONOMIA

Scoperto un pianeta grande come la Terra

Alcuni astronomi hanno raccolto le prove dell'esistenza di un pianeta delle dimensioni della Terra, che orbiterebbe intorno alla stella doppia «Cm Draconis», distante 57 anni luce. Ancora un verifica, e la scoperta del pianeta acquisterà inoppugnabilità scientifica. Le ricerche condotte per quattro anni con dieci telescopi vengono pubblicate dalla rivista «Astronomy and Astrophisics». Hans Deeg dell'Istituto di astrofisica di Teneriffa e i colleghi del Transit of Extrasolar Planets (Tep) partono dall'ipotesi che un pianeta (non luminoso) che «transita» attraverso la luce emessa dalla stella, provoca un abbassamento di luminosità. Se questo abbassamento diventa regolare, può essere accertata l'orbita che il pianeta percorre.

CINA

Cacciato il procuratore che combatteva i corrotti

La procura generale della Cina ha destituito il suo uomo di punta nella lotta alla corruzione, perché sospettato di essere coinvolto in qualche affare poco lecito. Luo Ji e il suo vice sono stati «licenziati» per «motivi disciplinari» e perché «non hanno i requisiti» per essere procuratori, dicono le fonti ufficiali. «Questa è una guerra... non dormiamo, non mangiamo, siamo minacciati», si lamentava il procuratore due anni fa. Una battaglia impossibile che Luo Ji combatteva per uno stipendio di mille yuan (200.000 lire) al mese.

FRANCIA

Una liposuzione sbagliata e la donna non si siede per mesi

Una giovane donna per diversi mesi non ha potuto sedersi ed è stata anche costretta a rinunciare a una normale vita sessuale a causa di una liposuzione sbagliata per rimodellare il basso ventre. Il tribunale di Strasburgo ha condannato ieri a sei mesi con la condizionale i due chirurghi francesi responsabili dell'intervento.

CLIMA

Mari troppo caldi E in Italia arrivano i pesci tropicali

I tropici sono già in Europa. Nel Mediterraneo sono state infatti contate oltre 100 specie di pesci «immigrati» attratti dalle acque sempre più calde. L'allarme lo lancia Legambiente alla Conferenza sul clima in corso a Buenos Aires. «L'Italia - osserva Legambiente - è interessata da un vasto processo di tropicalizzazione».

INTERNET

«Kid's line», un filtro per navigare senza porno né violenza

Un abbonamento a Internet dotato di un filtro che oscura i siti con materiale pornografico o violento. Si chiama «Kid's line» ed è dedicato ai bambini. Disponibile a partire da ieri a Genova (tra pochi giorni anche a Milano e Torino), Kid's line arriva per la prima volta in Italia grazie a «Split!», un provider che opera a Genova.

EDITORIA

Esce il nuovo quotidiano spagnolo «La Razon»

Da oggi è nelle edicole spagnole «La Razon» un nuovo quotidiano nazionale che si aggiunge a «El Pais», a «Abc» e a «El Mundo». Editore è il Grupo Zeta e direttore è Luis Maria Anson, che è stato direttore di «Abc». Nelle prime settimane il giornale costerà 50 pesetas, circa 600 lire, contro le 125 degli altri quotidiani.

ALLERGIE

La lotta agli acari è senza speranza

Sarebbe senza speranza la lotta contro gli acari della polvere, i microscopici animaletti che infestano le case e perseguitano gli allergici, scatenando crisi d'asma e reazioni cutanee. Peter Gotzsche, del Cochrane Center di Copenaghen (Danimarca) ha esaminato tutti gli studi effettuati sull'eradicazione degli acari nelle case. «I risultati» - dichiara sul "British Medical Journal" - «sono deludenti. A prescindere dal metodo utilizzato per eliminare gli acari, il miglioramento delle condizioni di salute dei soggetti allergici è minimo».

SEGUE DALLA PRIMA

A CHE SERVE UNA LISTA...

Abbiamo fatto, credo, un buon lavoro affrontando con altri colleghi di governo i temi di riforme legislative e amministrative volte a rinnovare la macchina dello Stato, attribuendo in particolar modo ai Comuni nuove funzioni e sollecitando per essi adeguate risorse, nella chiave del decentramento e nella prospettiva del federalismo; e impostando forme di collaborazione senza precedenti per più ampie e ricche politiche di sicurezza urbana, per efficaci strategie di lotta contro la criminalità e di tutela degli investimenti e delle imprese nel Mezzogiorno, per nuovi indirizzi e interventi di governo del fenomeno dell'immigrazione.

L'interrogativo che alla luce di questo bilancio ora mi pongo di fronte al vostro annuncio è innanzitutto quello del come si intenda trasferire sul piano di una iniziativa politica, che naturalmente non può non avere una sua chiara collocazione - e voi la indicate nell'area di centro-sinistra - un'esperienza e presenza di peculiare, forte natura e valenza istituzionale e anche di larga impronta unitaria.

Ritengo che debba darsi grande attenzione alle istanze politiche e programmatiche che voi esprimete ponendo problemi di attrazione o recupero all'impegno politico democratico di vaste energie lontane dalle attuali forme di organizzazione e svolgimento dell'attività politica e anche dalla partecipazione al voto. E sono convinto che lo schieramento di centro-sinistra possa trarre giovamento da nuove sollecitazioni e articolazioni; aggiungo che non c'è bisogno di pensare a un futuro «partito democratico» in cui esso possa addirittura interamente confluire, per sapere - come io so, pur da convinto fautore, non da ora, del ruolo di una coerente e consistente forza socialdemocratica in Italia - che la prospettiva del bipolarismo nel nostro paese può oggi affermarsi solo fondandosi su un pilastro di alternativa al centro-destra che vada ben al di là della sinistra quanto si voglia rinnovata e rafforzata.

Ma vi chiedo quanto e come voi pensiate, da un lato, di svolgere un ruolo di stimolo e di iniziativa nei confronti dei partiti del centro-sinistra senza mettere in questione l'esperienza dell'Ulivo e la coesione dell'alleanza di centro-sinistra, senza favorire spinte centrifughe e, in concreto, dispersive contese elettorali. E come pensiate, dall'altro lato, di tenere distinto il profilo schiettamente politico del movimento cui intendete dar vita dalle vostre figure di sindaci eletti dai cittadini e di rappresentanti del mondo associativo unitario dei sindaci.

Infine - ma non è la questione minore su cui mi sembra sia necessario riflettere insieme - l'appuntamento delle prossime elezioni del Parlamento europeo: se è vero che voi pensate di affrontarlo come nuovo movimento politico, si deve ricordare che esso ha una sua precisa e alta caratterizzazione, da non oscurare compromettere in alcun modo. Quelle elezioni non costituiscono una qualsiasi «prova politica», un qualsiasi terreno di sperimentazione di gruppi e di liste in cerca di un battesimo e di una conta elettorale. Sono sicuro che possa da voi venire un contributo significativo sul piano delle idee, dei programmi, dei rapporti effettivi con problematiche e realtà italiane, a una competizione che deve avere però per contenuti essenziali i temi della costruzione europea, i nuovi compiti del Parlamento europeo, l'impegno pieno degli eletti all'assemblea di Strasburgo in quella complessa e peculiare attività parlamentare.

Mi auguro che possiate accogliere questo mio contributo come dettato dalla più disinteressata considerazione verso la vostra iniziativa, dall'amicizia e dall'esperienza comune che ci lega.

GIORGIO NAPOLITANO

ORA SI TORNA A FARE...

Gli americani hanno detto in tutte le salse che vogliono mettersi questa storia alle spalle; infatti uno dei motivi del mancato successo dei repubblicani è stata la decisione di rispolverare l'attacco a Clinton nell'ultima settimana della campagna elettorale. Se la loro politica continua ad essere «contro», cioè a consistere soprattutto nel tentativo di impedire a Clinton di fare il presidente, vorrà dire che la leadership del partito non ha ricevuto il messaggio.

L'altro dato che riapre la politica è che le minoranze, quelle ispaniche così essenziali per i due Bush e quella afroamericana così essenziale per i Democratici, cominciano a costituire un blocco di potere di cui la politica dovrà tenere conto. La storia dell'elettorato afroamericano è esemplare. Per tanti anni i neri si sono astenuti dal voto perché nessuno dei due partiti, attenti come necessariamente sono alla maggioranza degli elettori middle class, sembrava credibile quando si proponeva di rappresentarli. Il fatto che non votavano, però, significava che non costituivano un blocco di potere, che i loro leader non avevano nessun potere contrattuale quando venivano prese le decisioni politiche e, perciò, che i loro problemi potevano tranquillamente essere ignorati. Ora cominciano ad essere una forza che può addirittura risultare determinante. E questo dovrebbe spostare il baricentro della politica più a sinistra. I Repubblicani cioè, dovranno abbandonare le loro posizioni estremiste se vogliono vincere le elezioni: è proprio difficile che un partito controllato da una minoranza bianca, integralista e intollerante, possa a lungo ottenere il loro consenso.

C'è, però, un problema enorme che milita contro qualsiasi trasformazione della politica americana. Questo problema è costituito dal costo delle campagne elettorali. Soltanto in queste elezioni sono stati spesi più di mezzo miliardo di dollari! È più che ovvio che un politico che deve reperire somme enormi per concorrere alle elezioni non vorrà alienare i grossi interessi che possono contribuire alla sua elezione in modo sostanziale. Anzi è evidente che se vuole un po' di tranquillità, si legherà a loro mani e piedi. Infatti, se un politico si batte per proposte contrarie agli interessi di un lobby potente, potrà constatare che le casse del suo rivale improvvisamente si gonfiano, come è successo nelle elezioni del 1994, quando i Repubblicani hanno riconquistato il Congresso grazie anche al sapiente dosaggio dei fondi di due lobbies che il presidente e il Congresso democratico avevano preso di petto nel tentativo di riformare la sanità e di limitare la vendita delle armi semiautomatiche. L'effetto politico di questo dominio dei soldi è enorme, e va al di là del problema della trasparenza che è comunque un fondamento della democrazia. In primo luogo, rende inevitabile quella mancanza di coraggio politico che è stato così evidente in questa campagna elettorale. Infatti porta ad una selezione negativa della classe politica, come è diventato evidente quattro anni fa quando alcuni dei politici più lungimiranti si sono ritirati proprio perché non volevano più passare la maggior parte del loro tempo a reperire fondi per la prossima campagna elettorale. In secondo luogo, siccome questa infinità di soldi serve soprattutto alla pubblicità del candidato, e siccome gli spot negativi sono molto più efficaci di quelli «positivi», le campagne elettorali diventano gare di insulti. L'effetto complessivo del bombardamento di spot negativi è quello di alimentare la sfiducia nella politica e nei politici, di cui l'enorme astensionismo è il segno. Il rischio grosso è che questa diffidenza, alimentata elezione dopo elezione, sfocchi in una sfiducia totale nella politica e nel processo democratico in sé. Speriamo che i nostri politici, in procinto di riformare la nostra legge elettorale, non vogliamo importare questo modello.

CAROLE BEEBE TARANTELLI